

L'editoriale

# IL DESTINO NELL'8 E LA CHIMERA DELLA SINISTRA

L'editoriale

## IL DESTINO NELL'8 E LA CHIMERA DI UNA SINISTRA DAVVERO UNITA

“ Speriamo che il 2018 risolva positivamente il problema della governabilità ma i dubbi sono molti a partire dalla Germania dove non è ancora nato il nuovo esecutivo ”

“ In Italia a parole sono tutti europeisti salvo la Lega e i 5 Stelle. Nei fatti il populismo avanza. E il vero guaio è che vige un sistema tripolare ”

“ Bisognerebbe almeno che la sinistra fosse unita e non divisa com'è adesso ma quest'ipotesi appare davvero lontana. Molto dipende dal ruolo di Grasso ”

### Eugenio Scalfari

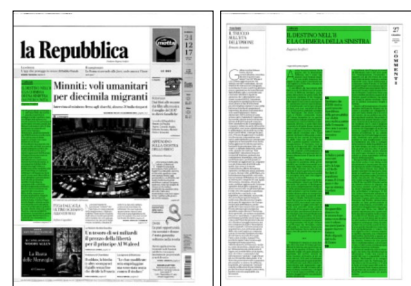
**T**RA pochi giorni entreremo nell'anno 2018, che non ha grandi prospettive di sviluppo sociale e politico. Anzi. Ai colleghi dell'*Espresso* era venuto in mente di confrontare il nuovo anno con anni passati che finissero col numero otto. L'idea era buona ma coincide con questo mio impegno domenicale, quindi la riprendo qui. Effettivamente quella storia c'è e vale la pena di darne qualche esempio che ci può evitare errori futuri. Vi ricorderete sicuramente che cosa accadde nel 1848: una vera e propria tempesta politica che cominciò in Francia e poi si estese in gran parte dell'Europa. A Parigi si fecero barricate in tutta la città e i fuochi d'artiglieria non riuscirono a bloccare la rivolta di massa. La conseguenza fu la fine della monarchia degli Orléans e l'istituzione della repubblica che pochi anni dopo si trasformò nell'impero di Napoleone III. In quello stesso anno Marx diffuse il suo *Manifesto* sul comunismo: la rivolta del proletariato

sarebbe venuta dopo la conquista delle cosiddette libertà borghesi che avrebbero dovuto essere mantenute ma superate dal comunismo. Ma la rivolta, sia pure con diverse motivazioni, dilagò in molti altri Paesi europei ed anche in Italia. A Roma il Papa dovette fuggire a Gaeta mentre la rivoluzione portò alla prima guerra di indipendenza guidata da Carlo Alberto di Savoia contro l'Austria. A Roma nel 1849 fu proclamata la repubblica, gestita da Giuseppe Mazzini insieme a Garibaldi che comandava le forze armate.

**A**nche Venezia insorse. Sia la guerra che la rivoluzione fallirono, ma il seme ragguinse i suoi risultati sia pure con molta lentezza: impegnò 21 anni a dare i suoi frutti con i bersaglieri a Porta Pia, a Roma dichiarata capitale.

Ci sarebbero da raccontare altri fatti in anni che finiscono col numero otto. Il 1948 per esempio, con la presa del potere da parte della Democrazia cristiana di De Gasperi. La Dc era già al governo ma nel '48 ebbe inizio il suo potere permanente, realizzato con vari tipi di allean-

ze. Inizialmente con tre piccoli partiti laici, poi con i socialisti di Nenni e di Riccardo Lombardi ed infine con Berlinguer che aveva trasformato il Partito comunista vicino all'Unione Sovietica in un partito democratico italiano sempre comunista ma con caratteristiche profondamente diverse. E tanto durò fino a quando le Brigate Rosse rapirono Moro e dopo cinquantacinque giorni di prigionia lo uccisero. Bisognerebbe anche ricordare che i Fasci guidati da Benito Mussolini cominciarono le loro azioni di distruzione delle Case del popolo fin dal 1918, a guerra appena conclusa, e inaugurarono il fascismo con la marcia su Roma del 1922. Nel 1968 scoppiò un Movimento studentesco che cambiò profondamente il volto dell'Italia con i giovani che vo-



levano dimenticare il lascito dei loro padri.

Speriamo che il 2018 risolva positivamente il problema della governabilità, ma i dubbi sono molti a cominciare dalla Germania che a tre mesi dalle elezioni non ha ancora formato il nuovo governo ed oscilla tra i liberali di destra antieuropeisti e i socialisti della Spd che rappresentano il contrario.

L'Italia purtroppo non è da meno. Personalmente voterò per il Pd che discende dal partito di Berlinguer, che si era completamente distaccato dalla subordinazione nei confronti dei sovietici e aveva fondato una sinistra democratica ed europeista. A parole sono tutti europeisti salvo la Lega e i 5Stelle. Nei fatti è il populismo che avanza. La sola forza europeista è il Pd, ma ormai è una minoranza perché la legge elettorale vigente non prevede alcun premio elettorale. Il vero guaio è che vige ormai in Italia un sistema di democrazia tripolare che crea problemi non superabili. Bisognerebbe ritornare ad una situazione veramente democratica mentre la tripolarità impedisce di governare. Per di più viviamo in un'Europa che dovrebbe essere rafforzata e realizzare finalmente una federazione. Se ne parla di continuo, ma alle parole non seguono i fatti.

\*\*\*

Voteremo il 4 marzo; ci sono dunque oltre due mesi di tempo per modificare il sistema, ma passeranno invano. Se la squadra di Renzi, che finalmente esiste ed opera insieme al segretario del partito, otterrà un buon risultato arrivando al 30 per cento dei voti, il Pd avrà in Parlamento una presenza discreta ma il problema di fondo non sarà affatto risolto: il

centrodestra sarà largamente superiore; i grillini, da soli, avranno più o meno la stessa consistenza. Ciò significa la totale ingovernabilità, un populismo maggioritario e un antieuro-peismo dominante.

I problemi che l'Europa si troverà ad affrontare sono a dir poco quattro: l'immigrazione, l'economia, i rapporti con gli otto Paesi che sono fuori dalla moneta comune e sostanzialmente sono fuori dall'Europa a cominciare dalla Polonia, le iniziative quasi sempre con contraccolpi negativi sull'Europa provenienti dall'America di Trump e dalla Russia di Putin. Se il nostro continente fosse uno Stato avrebbe una forza capace di affrontare questi problemi, ma siamo ben lungi da questo risultato. Salvo per la politica economica Draghi e Padoan.

Quanto all'immigrazione il nostro ministro dell'Interno Minniti sta facendo il possibile per alleggerire il peso sul nostro Paese che è di tutti il più esposto, la sua politica sta avendo importanti risultati. Ma su tutto il resto dirò che stiamo tirando a campare. Avremo sicuramente un governo Gentiloni che è e sarà il migliore possibile, ma questo non potrà durare senza più l'appoggio di un Pd che aveva la maggioranza alla Camera dovuta all'esistenza di un premio elettorale che l'attuale legge non prevede. Gentiloni non potrà dunque contare su una maggioranza coesa in Parlamento ma avrà il sostegno del presidente della Repubblica per un certo tempo, sei mesi e forse anche un anno ma non oltre. E quindi nel 2019 ci saranno nuove elezioni che purtroppo daranno lo stesso risultato a causa soprattutto dell'esistenza della tripolarità.

Bisognerebbe almeno che la sinistra fosse unita e non divisa come attualmente è, ma mi pare che que-

sta ipotesi sia molto lontana, a meno che Pietro Grasso non abbia in mente l'obiettivo di riportare i dissidenti a riunificarsi con il partito di origine. Da questo punto di vista sarebbe importante che Pisapia e il suo Campo progressista si alleasse fin d'ora con il Pd. Pisapia non ha un numero elevato di seguaci, ma non sono i numeri quello che conta, bensì l'impegno di un'alleanza che arricchisce comunque il Pd. Tra l'altro l'eventuale adesione di Pisapia può rafforzare le intenzioni di Grasso. È quasi certo che la riunificazione del Partito democratico sarebbe un fatto politicamente di grande importanza, resterebbe un partito non maggioritario ma acquisterebbe una forza con effetti di grande importanza che riporterebbero al centrosinistra molti cittadini confluiti nei 5Stelle per la delusione che un Pd diviso gli ha inflitto. Altri elettori del Pd per la stessa ragione si astengono ormai da tempo dal voto ed anche questi di fronte a un partito riunificato tornerebbero probabilmente a votare. Ciò non significa che il sistema tripolare sarebbe superato, ma certamente risulterebbe indebolito e questo potrebbe essere l'inizio di una democrazia classica, formata da due partiti che si contrappongono e governano o l'uno o l'altro come avviene in tutte le democrazie bene ordinate.

Questa mi sembra la sola via da seguire, ma temo che gli interessati la rifiuteranno. L'odio che circola in quelle file non è compatibile con la politica. Machiavelli ce lo insegnò cinquecento anni fa. Purtroppo anche allora non fu ascoltato e l'Unità di Italia avvenne quasi 400 anni dopo. Se la storia fosse tenuta presente dai giovani che la studiano, forse influirebbe positivamente sul nostro destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA